



IL *Letterario* DALMATIA



Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

RESI NOTI I DATI DEL CENSIMENTO 2011 NELLA DALMAZIA E NELL'ISTRIA DIMINUISCONO GLI ITALIANI IN CROAZIA MA AUMENTANO DEL 15% IN DALMAZIA

Si moltiplicano i cittadini croati che si dichiarano istriani + 286% e dalmati + 350% rispetto al censimento del 2001. Il regionalismo avanza sulla costa dell'Adriatico orientale

NEL MONDO CAMBIA TUTTO. E NOI?

- Lascia il Soglio pontificio il Papa tedesco che parlò da Zagabria a tutto il popolo croato in lingua italiana, lanciando un messaggio che fu generalmente interpretato come un invito alla cultura croata ad appoggiarsi a quella italiana, per sorreggersi reciprocamente dall'invasione delle lingue spagnola ed inglese che contano un numero di utenti nell'ordine del miliardo. Papa Ratzinger allontanò, inoltre, un vescovo nazionalista, che si opponeva in Istria alla restituzione del Monastero di Daila ai Frati benedettini italiani.

- Lascia a breve anche il Presidente della Repubblica Napolitano, che in tutti e sette gli anni del suo mandato accolse gli esuli adriatici al Quirinale nel Giorno del Ricordo. Dimenticò, però, di consegnare la Medaglia d'Oro al V.M. a Zara, concessa da Ciampi dieci anni or sono.

- Lascia anche Monti che definì "glorioso" il passato del Pci e, nonostante le nostre richieste, non prese le distanze neppure dall'appoggio dato dai comunisti italiani a Tito nell'occupazione di Istria, Fiume e Dalmazia e perfino di Trieste e Gorizia.

Tralasciamo gli altri grandi cambiamenti che avvengono in

continua a pag. 4

Il censimento italiano del 2011, nonostante le severe prescrizioni dell'Unione europea, non ha inserito alcuna richiesta in ordine alla lingua madre parlata in famiglia ed alla nazionalità, perché alcune minoranze si sono opposte, a cominciare dagli sloveni di Trieste e di Gorizia, perché ricevono finanziamenti ben più elevati di quelli che loro spetterebbero se si contassero le rispettive presenze nello Stato. La Repubblica di Croazia – a differenza dell'Italia – ha inserito nel questionario l'indicazione della lingua madre e della nazionalità, come del resto nei precedenti censimenti. Il dato che salta agli occhi è la moltiplicazione di quanti si dichiarano istriani o dalmati a dimostrazione che anche nella costa dell'Adriatico orientale riprendono coscienza gli appartenenti alle regioni che hanno una cultura autoctona. Francamente ci saremmo aspettati che il numero complessivo di quanti si sentono appartenenti alla *Nazione*

dalmata fosse più consistente. Ma in Dalmazia, più che nell'Istria, gli effetti della guerra civile iniziata nel 1991 si sono protratti per più tempo e, quindi, lo scontro tra serbi e croati ha indotto un maggior numero di dalmati a sottolineare l'appartenenza statale piuttosto che quella regionale. Il numero dei cittadini che si sono dichiarati rispettivamente italiani o dalmati resta comunque esiguo e in certi casi inferiore agli iscritti alle Comunità italiane. Ciò conferma le perplessità del deputato italiano al Sabor di Zagabria on. Furio Radin, il quale ritiene che il sistema di rilevamento del censimento non sia stato scevro da forzature ed errori d'impostazione. Il censimento, comunque, resta un dato da approfondire perché, ad esempio, nella Contea di Ragusa sono stati rilevati 50 italiani e 49 dalmati ed in quella di Sebenico 42 italiani e ben 106 dalmati. Ma non sono state ancora costituite le Comunità italiane.

OLTRE 70 PUBBLICAZIONI SULLA DALMAZIA NEL 2012

Le copertine nelle pagine interne



I dalmati da tutto il mondo solidali con Ottavio e Rosita Missoni, nella foto insieme ai figli Luca, Angela e allo sfortunato Vittorio, ancora disperso in Venezuela.



L'assessore Chiara Motka ha condotto la Giornata della Cultura al 59° Raduno di Senigallia, coadiuvata dallo scrittore Guido Rumici, ripresi nella foto.

NUOVE INIZIATIVE A SPALATO E LESINA E GEMELLAGGIO CON SANTA MARIA DI SALA

Dopo il restauro della Sede di via Giulio Bajamonti n. 4 la Comunità di Spalato ha cominciato faticosamente a riprendere attività ed a riorganizzare le proprie strutture interne.

L'ottima dott.ssa Antonella Tudor, che svolge anche il gravoso compito di tesoriere e che ha, quindi, la responsabilità di documentare ed autorizzare le spese della Comunità, ha trovato il tempo per istituire un profilo Facebook: "Comunità degli italiani spalato", (dotata di una sua specifica e-mail:

comunitadegliitalianispalato@facebook.com) che diffonde ad un gran numero di amici molte notizie utili. È passato il tempo in cui funzionava a singhiozzo, o non funzionava proprio, il computer e l'e-mail istituzionale della Ci: cispalato.ztsplit@hi.t-com.hr, il telefono ed il fax (+385.21.347.330).

Sono in via di classificazione i libri della Fondazione e della Comunità da pubblica-

re in un sito *on-line*.

Il sito

www.dalmaziaeu.it

ha predisposto un ampio spazio per consentire – qualora la CI di Spalato lo voglia – di mettere *on-line* la propria biblioteca quando Antonella avrà concluso un'operazione assai gravosa ed il Direttivo spalatino avrà convalidato un vecchio accordo tra



la Ci spalatina e la Fondazione di Trieste.

Le dinamiche sorelle, **Antonella** e **Alessandra Tudor** (in foto) che preparano anche il gemellaggio tra Santa Maria di Sala e Lesina-Hvar, (vedi locandina in pag. 4), sono anche referenti in Dalmazia dell'Associazione Lesina per la collaborazione economica e storico-culturale con l'Istria, il Quarnero e la Dalmazia, perché conoscono bene le realtà locali e sono laureate in economia internazionale.

Quest'Associazione ha il compito di contattare ed assistere le ditte italiane in Croazia e le corrispondenti operanti nella Regione Veneto e nella Regione Friuli Venezia Giulia, allo scopo di incrementare progetti comuni e tenersi pronti alla partecipazione e realizzazione dei progetti Ue. Cogliamo, infine, l'occasione per segnalare che abbiamo omesso nel n. 76 la foto ed il saluto del Presidente della Comunità di Spalato Damiano Cosimo D'Ambra al 59° Raduno di Senigallia. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

MAGGIO ZARATINO

Continuando la tradizione dei "Viaggi di Ulisse" (Donati). Anche quest'anno dall'8 al 14 maggio partirà dall'Italia un pullman per Zara che farà capo all'hotel Donat di Puntamica. Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi a Walter Briata entro il 15 aprile, telefonando al 011/4361570 o al 338/24182371. Partenza da Vicenza, Padova, Mestre e Trieste; costo comprensivo di viaggio, pernottamento e pensione completa 350 €.



Giorno del ricordo - Conferimento delle medaglie d'Onore
In una cerimonia organizzata in occasione del "Giorno del Ricordo", l'Ambasciatore Emanuela D'Alessandro ha consegnato le Medaglie D'Onore e i Diplomi ai connazionali zaratini Sime Bajlo, Franka Kotlar, Ivan Matesic e Gracijela Vukosa, in memoria dei rispettivi padri.

GITA A PERASTO E BOCCHE DI CATTARO

Organizzata dal Comitato per le Celebrazioni storiche a Pe-

rasto, in occasione della rievocazione del discorso di Perasto del 1797, quando fu seppellito il Gonfalone sacrale di Venezia, avrà luogo una gita con partenza da Venezia l'11 e ritorno il 16 maggio p.v.

Viaggio, pernottamento in albergo e pensione completa €380. Referente per l'Italia: cell. 3473724217. (Piero)



IL DALMATA

Direzione e Redazione

Via dei Giacinti n. 8 - 34135 Trieste
tel. 040.425118 - fax 040.4260637
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 972 del 6 novembre 1997

Direttore

Renzo de' Vidovich
tel. 040.635944 - fax 040.3483946

Redazione

Franco Luxardo, Walter Matulich, Chiara Motka, Honorè Pitamitz, Adriana Ivanov, Elisabetta Barich, Enrico Focardi, Elio Ricciardi, Gioia Colussi, Tullio Vallery, Vanni Rolli, Giorgio Varrisco, Guido Battara, Giuseppe Salghetti-Drioli, Antonio Concina e Giovanni Grigillo

Segreteria

Rachele Denon Poggi
Immagine
Maria Sole de' Vidovich

Coordinamento

Ada Ceccoli Gabrieli

Conto Corrente Postale

c/c postale n. 14434344

Posta Elettronica E-Mail

dalmatitaliani@gmail.com

Sito Internet

www.dalmaziaeu.it

Stampa

Tipografia Adriatica - Trieste

Iniziativa realizzata con il contributo del Governo italiano ai sensi della legge 193/2004

LA MANIFESTAZIONE DI ESULI PIÙ AFFOLLATA È QUELLA DEI DALMATI NEL GIORNO DEL RICORDO ILLUSTRI UOMINI DI CULTURA IN DIFESA DELLA CENTRALITÀ STORICA DELLA DALMAZIA

La rivoluzione della storiografia europea sulla Dalmazia in un libro presentato all'Auditorium di Trieste. Una battaglia difficile che dobbiamo ai vivi ed ai nostri morti

Presiede la manifestazione per il Giorno del Ricordo, incentrata sulla presentazione del volume *Dalmazia Nazione. Dizionario degli Uomini illustri della componente culturale illirico-romana, latina veneta e italiana* il prof. **Lucio Delcaro**, uomo di grande cultura, per anni Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, abituato alle grandi manifestazioni, che non nasconde la sua sorpresa di trovare un pubblico così numeroso per la presentazione di un libro così specifico. "Avevo sottovalutato il grande spirito di coesione e d'unità che è così presente in voi dalmati" dichiara con soddisfazione chi è stato chiamato a presiedere questa manifestazione, per la sua autorevolezza e cultura. Dopo il saluto del Vice Sindaco di Trieste dott.



Fabiana Martini (in foto con il Presidente Delcaro), che presiede il Comitato triestino del Giorno del Ricordo, il Presidente Delcaro ha dato, quindi, la parola al prof. **Giorgio Baroni**, nato a Trieste da padre e madre zaratini che avevano appena scelto l'esilio per rimane-



Nella foto da destra: **Dario Fertilio**, **Stefano Pilotto**, **Enrico Fraulini**, **Giorgio Baroni**, **Lucio Delcaro** e gli autori de'Vidovich e Garbin con uno scorcio dell'affollato Auditorium Revolte.

re italiani, che ha ricoperto l'incarico di Presidente del Dipartimento di storia e filosofia dell'Università del Sacro Cuore di Milano. Da par suo, riesce a individuare e documentare il filo della continuità che ha unito un numero impressionante di letterati, storici, artisti e scienziati dalmati che hanno conquistato primati italiani e mondiali nei più disparati settori, che documentano l'importanza ed il numero di geni che hanno portato lustro alla Dalmazia illirica, romana, veneta ed italiana nell'arco di due millenni di storia quasi ininterrotta.

Il prof. **Stefano Pilotto**, docente di trattati internazionali dell'Università di Trieste ha esaminato il tema del signifi-



cato storico del concetto di nazione, chiedendo approfondimenti su questa parola che oggi ha assunto un significato molto diverso da quello che, evidentemente, viene attribuito dagli autori. Invitato dal Presidente Delcaro, de'Vidovich ha sciorinato su due piedi un numero impressionante di citazioni latine ed italiane, dalla *Divina Commedia*, alla lapide della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone di 500 anni fa, dove la parola *nazione* è presente nella cultura italiana ed europea con un significato culturale più profondo di quello assunto dopo la Rivoluzione francese e che la nuova Europa sta lentamente riscoprendo, perché affonda le sue radici nella tradizione, nello spirito, nella religione, nella comune cultura, negli usi, costumi e abitudini culinarie comuni, nonostante la diversità delle lingue. È stata quindi la volta del dott. **Enrico Fraulini**, scrittore ed autore di vari romanzi incentrati sulla storia veneziana, che ha sottolineato l'importanza che assume questo imponente *Dizionario* di circa 3.400 nomi che da soli

9-10 FEBBRAIO
2013
GIORNO
DEL
RICORDO



documentano la centralità della Dalmazia nei vari secoli di questi ultimi due millenni. È documentata anche la presenza di un numero impressionante di imperatori romani che difesero l'*Illyricum sacrum* e quindi l'impero ed è eccezionale il numero di architetti, artisti e scienziati che il mondo conosce, ma ignora siano stati dalmati. Ritiene quest'opera, che gli autori hanno definito "in fieri" e che gli ingegneri di oggi chiamerebbero "work in progress", sia aperta non solo ad eventuali integrazioni, ma anche a coloro che continueranno la storia di questo popolo millenario. Ha concluso gli interventi dei relatori il Premio Tommaseo dott. **Dario Fertilio**, scrittore e responsabile di una pagina letteraria del *Cor-*

LA STORICA CENTRALITÀ DELLA DALMAZIA

continua da pag. 3



riere della Sera, la cui famiglia è originaria dell'Isola della Brazza, che ha riassunto l'importanza di un'opera così ponderosa e dell'Appendice che riassume aspetti inediti della storia della Dalmazia, sottolineando come il concetto antico e medievale di Nazione dalmata sia stato preservato fino alla caduta dell'Impero austro-ungarico del 1919 da Carlo VI, ultimo re di Dalmazia. Ha, quindi, concluso sottolineando come in tutti i convegni dalmati si respiri un'aria di libertà assoluta, per cui ogni autore può dire tutto il bene e tutto il male di ciò che hanno detto gli altri. Infatti i dalmati sono abituati a convivere da sempre con popoli vicini e considerano la diversità delle impostazioni intellettuali e culturali, che è il presupposto indispensabile per arrivare alla vera storia, depurata dalle scorie di antiche sedimentazioni, spesso di comodo. È a questa assoluta libertà sopravvissuta in Dalmazia a tutte le vicende storiche, anche le più drammatiche ed oppressive, si debba il fiorire di tanti geni e di tanti uomini illustri.

Il pubblico che ha seguito con grande interesse e partecipazione, applaudendo spesso a

scena aperta i relatori in due ore di dibattito, è risultato il più numeroso di tutte le manifestazioni di esuli in Italia per il Giorno del Ricordo. Nonostante la tirannia del tempo, hanno preso la parola **Marino Maracich**, Presidente della Comunità latino-veneta di Veglia, che ha ricordato le vicende della sua famiglia e della sua isola, **Guido Crechici**, im-



prenditore e Presidente della Modiano S.p.A., che ha condiviso l'importanza di quest'opera e la necessità di divulgarla in tutte le biblioteche italiane e dalmate ed il giovane studente universitario **Enrico Focardi**, recentemente eletto Assessore dei Dalmati italiani nel Mondo, che ha testimoniato la continuità della gioventù dalmata, anche dopo tre generazioni di esilio.

Ha concluso de'Vidovich che ha ricordato che la componente italiana dei dalmati in Dalmazia, in Italia e all'estero è sopravvissuta per duemila anni ed è destinata a dare un contributo all'Italia, all'Europa ed al Mondo ancora per secoli, ha invitato tutti a comunicare nomi inevitabilmente dimenticati e nuove personalità nascenti scrivendo a info@rustiatraine.it o alla Fondazione Rustia Trainè in via Giacinti 8, 34135 Trieste.



I dalmati gremiscono la sala ed ascoltano i relatori con attenzione e interesse

NEL MONDO CAMBIA TUTTO. E NOI?

continua da pag. 1

questo periodo nel mondo per limitarci a questi tre che ci riguardano direttamente. Senza avere la pretesa di avanzare previsioni, possiamo ipotizzare che la linea della Chiesa sui rapporti religiosi, culturali, economici e politici tra l'Italia e la Croazia non dovrebbero subire variazioni con la nomina del nuovo Pontefice romano. Non sappiamo, invece, immaginare quali mutamenti dovremo registrare con l'elezione di un nuovo inquilino al Quirinale e, tanto meno, quelli dovuti al nuovo Presidente del Consiglio. Certo è che nel mondo che cambia, i Dalmati italiani sparsi in Italia e nel nostro pianeta dovranno aggiornare le loro linee d'impostazione generale e la loro strategia per la sopravvivenza, per non parlare degli amici istriani che sono ancora attanagliati dal dubbio di poter parlare con gli italiani residenti nelle loro terre d'origine o considerarli traditori. Da parte de *Il Dalmata*, che di norma precede con un dibattito aperto a tutti le tesi che poi vengono recepite dalle nostre Associazioni culturali e politiche (sì, usiamo il termine "politico", ma nel senso alto che questa parola sembra aver perduto negli ultimi anni, ma non da noi!) siamo attrezzati per affrontare queste tematiche, peraltro non nuove per il nostro giornale.

Un impegno per tutti noi, da far tremare le vene e i polsi.

G E M E L L A G G I O LESINA – SANTA MARIA DI SALA

INCONTRI SUL GEMELLAGGIO
SANTA MARIA DI SALA-HVAR

Venerdì 15 Marzo 2013 ore 21.00
Fonti documentarie e iconografiche veneziane per la storia di Lesina
a cura dello storico arch. Stefano Tosato

Mercoledì 3 Aprile 2013 ore 21.00
Il progetto di restauro della Loggia di Lesina
a cura dello studio L.A.I.R.A. srl

Gli incontri si svolgeranno presso il Teatro comunale Villa Farsetti
via Roma, 6 - Santa Maria di Sala

BATTAGLIA DELLE PAROLE: E STALIN DEFINÌ NAZISTA IL FASCISMO PERCHÉ GLI ANTI-FASCISTI NOSTRANI SONO IN REALTÀ SOLO ANTI-ITALIANI

L'odio ideologico addebita agli italiani i crimini del nazionalsocialismo tedesco. Le pesanti circolari dello Stato Maggiore italiano ingannarono Hitler e salvarono molti ebrei.

Quando Stalin, dopo aver stretto un'alleanza con Hitler per la spartizione della Polonia si trovò in conflitto con la Germania, cercò disperatamente qualche elemento che lo accomunasse al Regno Unito di Gran Bretagna, capitalista e conservatore, e agli Stati Uniti d'America patria del capitalismo senza regole. Non avendo trovato nulla in comune con i due nuovi alleati, non trovò di meglio che denominare la coalizione come nazionalsocialista. Ma la denominazione comportava il rischio di confondere il nazionalsocialismo di Hitler con il socialismo reale di Stalin ed anche l'acronimo nazista non dissipava sufficientemente questo rischio, per cui chiamò la coalizione antifascista, mettendo sullo stesso piano dei nazisti tedeschi i fascisti italiani e tutti i più diversi regimi dell'Asse, compresi gli ustascia ed i domobranzi croati, i domobranzi sloveni, i cetnici serbi e le ss islamiche della mezza luna bosniaca, per limitarci agli eserciti presenti in Dalmazia. Questo fatto di natura lessicale ha comportato per noi dalmati italiani un danno enorme, perché Tito, con l'assenso del Partito comunista italiano e dei partiti del CLN ha finito per addebitare al fascismo italiano responsabilità enormi per stragi che non avevano commesso, o partecipato solo in minima parte. Con l'equazione totalmente sbagliata Fascismo = Italia e Comunismo = Jugoslavia, Tito finì per addossare agli italiani anche quanto avevano fatto ustascia, cetnici, domobranzi e le ss della mezza luna islamica della Bosnia. Questo quadro fa comprendere bene al lettore



quale sia il peso delle parole e la responsabilità dei partiti, della stampa e degli uomini di cultura italiani che non si ribellarono ad un'operazione di etichettatura così sfacciatamente falsata con conseguenze che ancora oggi, a distanza di 60 anni, grida vendetta al cielo. In fondo non dispiaceva a costoro che fossero addebitate al fascismo responsabilità che al massimo aveva in minima parte perché tutto sommato andava bene addebitargli più colpe di quelle che non avesse, trascurando il fatto che era l'intera Italia che veniva accusata di fatti che non aveva commesso. E gli esuli istriani fiumani e dalmati ben sanno perché sono stati cacciati dalle loro terre e infoibati in quanto ritenuti corresponsabili di tutto

quanto era accaduto.

E' necessario perciò fare molta attenzione ancora oggi alla battaglia delle parole senza colpevolizzare coloro che in buona fede avrebbero consentito di chiamare "epurazione preventiva" quello che è conosciuta da tutti come "pulizia etnica" che abbiamo denunciato con forza perché era un modo per confondere le idee agli italiani che già ben poco sanno di foibe ed esodo.

Vero è che si deve ad un piano preordinato dall'antifascismo italiano se il nostro dramma non è stato conosciuto fino a che il Governo Berlusconi non ha proposto l'istituzione del Giorno del Ricordo e se tutt'oggi una parte della sinistra italiana, che non votò in Parlamento la Legge istitutiva del

Giorno del Ricordo, continua a contestarci. Vero è che avremmo dovuto allora opporci ai comunisti, ma non avevamo la forza politica e gli appoggi necessari dei mass media per denunciare il falso di chiamare antifascismo quello che in realtà era antinazismo. E' incomprendibile come le Associazioni patriottiche e d'arma non difendano ancor oggi il nostro esercito da accuse infamanti, nonostante il professore dell'Università di Gerusalemme **Shelak Menachem** abbia scritto da tempo il libro "Un debito di gratitudine - Storia dei rapporti tra l'Esercito Italiano e gli Ebrei in Dalmazia (1941-1943) a cura di Antonello Biagini e Rita Tolomeo, edito dallo Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, 1991 nel quale è documentato il fatto che lo Stato Maggiore dell'Esercito italiano emetteva pesanti circolari sulle repressioni nei Balcani solo per gettare fumo negli occhi alle ss tedesche e strappare loro il maggior numero di ebrei, zingari ed avversari politici per poi dirottarli in Italia e salvare loro la vita, come accadde all'autore del libro salvato in fasce dall'esercito italiano. È triste che solo gli ebrei abbiano il coraggio di dire la verità (a cominciare da Renzo De Felice e da Paolo Mieli, vedi *Il Dalmata* n. 67 del febbraio 2011). Solo Menachem Shelah ha il coraggio civile e morale di dimostrare tutta la sua gratitudine per il nostro Esercito e per l'Italia. Quando faremo un Comitato antinazista per combattere gli antifascisti di comodo così lontani dalla verità storica?

Dir

VOLEVANO CHIAMARE “EPURAZIONE PREVENTIVA” LA “PULIZIA ETNICA” CONTESTATE LE TESI AMBIGUE DEL SEMINARIO DEI MOVIMENTI TORINESI PER LA RESISTENZA

Riportiamo integralmente lo scambio di lettere tra il nostro Direttore ed il curatore del libro. Sgonfiato l'artificioso scontro con “Fiume”. Resta ferma la difesa della nostra storia.

Come è nostro costume, nella Giornata della Cultura abbiamo illustrato anche i libri contrari alle nostre impostazioni, con la consueta presentazione, coadiuvata quest'anno dallo scrittore e storico Guido Rumici. La dott.ssa Motka ha liquidato con poche e ruvide parole il libro sul quale si è innescata una polemica, spesso fuorviante con la rivista *Fiume*. In verità, i nostri rapporti con i Movimenti per la Resistenza non sono stati sempre facili perché nei comitati locali e nazionali convivono due anime con impostazioni totalmente diverse nei confronti della Questione adriatica e dell'esodo istriano, fiumano e dalmata. La parte che fa riferimento all'estrema sinistra è formata da negazionisti che, insensibili ad ogni riferimento storico ormai acquisto dalla comunità scientifica, continuano ad affermare che gli infoibati sarebbero qualche centinaio, quasi tutti assassini fascisti e che la Jugoslavia di Tito fece bene ad allontanare le popolazioni italiane per punirle della loro adesione al fascismo. La parte più benevola nei nostri confronti riconosce, invece, l'entità dell'esodo e la discriminazione fatta nei confronti di tutti gli italiani, anche dei partigiani italiani che combatterono contro il nazismo, ma non riesce ad abbandonare la comoda tesi secondo la quale tutto accadde a causa della guerra dell'Italia fascista contro il Regno di Jugoslavia. Per sostenere ciò ignorano le angherie contro gli italiani dell'Impero austro-ungarico, (soprattutto dopo la Battaglia di Lissa del 1868) che colpirono prevalentemente, ma non solo, gli italiani di Dalmazia con un'azione di snazionalizzazione

MILETTO ENRICO, a cura di



Ed. SFB27 € 11,90

lenta e micidiale durata quasi un secolo e quella del Regno di Jugoslavia al quale fu attribuita quasi tutta la Dalmazia, meno Zara, Lagosta, Cherso e Lussino, che in vent'anni annientò le nostre floride comunità dalmate. Per far questo, si cancella l'esistenza degli italiani di Dalmazia, come per cinquant'anni quelli stessi signori cancellarono l'esistenza di 350 mila esuli adriatici, perché dovevano sostenere che l'Italia aveva vinto la guerra e questa tesi cozzava con il fatto che avevamo perso terre italiane consegnate a Tito. Per questa ragione il libro *Senza più tornare* curato da Olinto Mileta che ha raccolto con puntualità le tesi di un seminario di Torino gestito da due Movimenti per la Resistenza, ha toccato un nervo scoperto dei dalmati italiani che è stato oggetto di una serie di articoli pubblicati da *Il Piccolo* di Trieste e ripresi da *Il Dalmata* nn. 75 e 76, nonché da una serie di lettere che pubblichiamo qui di seguito, perché testi così lunghi sono pertinenti del nostro giornale di approfondimento, *la Rivista Dalmatica*.

UN'E-MAIL IRONICA MA PUNGENTE

Cari amici,
ho pagato poco e pochi personaggi, ma sono riuscito a farmi una fama di cattivissimo in poco tempo, mentre altri ben più cattivi di me, ci hanno messo decenni. E i risultati si vedono. Il signor Olinto Mileta manda una garbata letterina non direttamente a me (la e-mail è su *Il Dalmata*) perché probabilmente teme che la mia coltivazione di piante da olio di ricino e di legno di Ulbo siano arrivate a maturazione e io possa somministrargli un'oncia del famigerato olio fascista degli anni Venti e una bella randellata secondo lo squadrismo più rinomato.

Ma neanche Furio Percovich spedisce direttamente a me la lettera di Olinto Mileta, ma la invia a Giorgio Varisco che ha trovato il coraggio di ex assessore missino di Albignasego per spedirla a me, non senza, però, precisare che Furio è un buon patriota.

Insomma, oltre al “compagno che sbaglia”, devo prendere atto che c'è anche il “camerata che sbaglia”?

Sono lieto e orgoglioso che, con tutto questo buonismo che salva tutto e tutti, compreso il compagno Tito, di essere annoverato tra i cattivi. Avvertite, vi prego, che se solo qualcuno si azzarda a dire che ho pochi capelli in testa rischia di prendersi un morso che potrebbe essere anche letale, perché – sotto un dente finto – ho posizionato un pericoloso veleno, studiato per paralizzare i comunisti, ma che sono pronto, nella mia infinita cattiveria, ad iniettare anche ai democristiani e a tutta la schiera di “sobri” che resteranno di moda almeno fino ad aprile.

Con la ferocia che tutti voi ben paventate,

Vostro Renzo

Trieste, 25 ottobre 2012

P. S. Alcuni aspiranti cattivi mi hanno segnalato l'*Arena di Pola* del 27 giugno 2012, dove il direttore Silvio Mazzaroli in prima pagina scrive:

“Circa Vergarolla, infatti, sussistono tutti i presupposti per poter definire quel fatto un CRIMINE: c'è il mandante (Tito), il movente (la volontà di attuare una **pulizia etnica preventiva**) e persino un'illuminante ammissione di colpa (Milovan Gilas: «Io e Kardelij fummo mandati da Tito in Istria per convincere con tutti i mezzi gli italiani ad andarsene e così fu fatto»); che di crimine si sia trattato lo attesterebbero, altresì, documenti di recente desecretati dagli archivi inglesi di Kew Garden che ne indicano anche il probabile autore (Giuseppe Kovacich)...”

Mentre non citerò, perché ripreso in troppi libri e troppi numeri de *Il Dalmata* una prova evidente della pulizia etnica, rappresentata dal fatto che l'alto ufficiale del Regno di Jugoslavia Vasa Čubrilović che fu nominato più tardi Ministro del Governo di Tito programmò la pulizia etnica degli albanesi in Kosovo largamente attuata e quella degli italiani di Dalmazia, solo parzialmente attuata e con molta vaselina (quel matto di Mussolini nominò il senatore del Regno Antonio Tacconi, federale del Fascio della Spalato jugoslava con l'acquiescenza del Regio Governo Jugoslavo!). Trascuro anche, ma lo diremo se del caso, a Olinto Mileta ai suoi amici che sembrano voler studiare perfino la nostra

continua a pag. 7

storia, anche nei documenti riportati nei libri di Giorgio Pisa-

nò con dichiarazioni di vari ministri jugoslavi di Tito.

LA RISPOSTA DI OLINTO MILETA

Egregio dott. de' Vidovich, apprendo adesso che il responsabile del forum di discussione, cui ho partecipato, ha inviato per vie traverse brani di discussione che non dovevano, almeno non nella forma frammentata cui le è stata presentata, essere divulgati: ho fatto pervenire le mie ferme rimostranze al responsabile in questione.

E capisco la sua peccata risposta anche se, non conoscendola di persona, alcune battute e toni non li ho capiti appieno. Non ho certo l'abitudine di rivolgermi ad altri per vie traverse, mi scuso se ciò è avvenuto.

Detto ciò, mi permetto di esporle in poche righe il mio pensiero sulla questione della pulizia etnica.

A mio avviso la pulizia di un'etnia o anche di un popolo con visioni politiche avverse al padrone di turno, avviene in modo rapido e totale. In pochi mesi viene fatta piazza pulita come avvenne, su disposizioni dirette e documentate di Tito, per il popolo tedesco delle zone di Krocevsje e della Voivodina, dei romeni, dei graniciari e degli ustascia che non ebbero scampo.

E questa "pulizia" è avvenuta, come ben sa, anche per Zara: terribili bombardamenti con migliaia di vittime e distruzione pressoché totale della città, seguite dal terrore dei nuovi occupanti ed una fuga repentina dei sopravvissuti; il tutto in pochi mesi, prima della fine del conflitto e spacciata da Tito come *casus belli*.

Ma non fu così per Fiume e specialmente per l'Istria dove le cose andarono, se possibile, ancora peggio.

Se tale pulizia ci fosse stata per

gli italiani, in Istria e Fiume ora non ci sarebbe, ne sono convinto, nessun'anima oltreconfine parlante il nostro idioma come successe a Zara, a parte qualche decina di italiani che dovettero in seguito nascondersi tra le pieghe dei censimenti.

Il nostro esodo è durato a lungo, circa tre lustri come sa, e nonostante le atrocità e le vessazioni di ogni tipo che i comunisti di Tito fecero alle nostre genti, moltissimi decisero di abbandonare quelle terre solo quando fu evidente quali sarebbero stati definitivamente i nuovi padroni.

Del resto i territori ceduti alla Jugo comunista furono per diversi anni sotto la lente delle Potenze occidentali anche dopo il voltafaccia di Tito nei confronti di Stalin: una pulizia etnica, intesa come l'ho descritta sopra, sarebbe stata alquanto rischiosa per il Maresciallo, mentre non lo fu la sua resa dei conti con i suoi avversari nei territori interni alla Federativa. Non per nulla egli compare in una graduatoria, che ho letto qualche tempo fa ma ora non ricordo dove, dei più efferati criminali del passato secolo, Stalin seguito da Hitler in testa. Spero di essermi spiegato anche se brevemente.

Resto comunque a sua disposizione, grazie per la pazienza.

Olinto Mileta

PS: non ho mandato per correttezza, questo messaggio alle persone in indirizzo che leggo nel suo precedente anche se conosco alcuni amici tra quelli elencati: decida lei se girare loro quanto ho scritto.

25 ottobre 2012

sono assolutamente rispettabili e non prive di pregio, ancorché si trovino in contrasto con altre considerazioni, sostenute sulla base di un'ampia documentazione e da una memorialistica imponente per oltre mezzo secolo da vari nostri studiosi, storici e docenti universitari i quali hanno evidenziato altri aspetti poco esplorati dalla storiografia italiana ufficiale, i quali militano a favore della tesi della pulizia etnica e del genocidio. Ritengo che le due tesi non siano mai state messe a confronto perché quelle della pulizia etnica sono state ghetizzate e sono circolate solo nei nostri ambienti nel quadro di un'azione di silenziamento e censura che solo recentemente siamo riusciti a rompere. Le tesi verso le quali Lei sembra a propendere sono venute alla luce solo dopo che abbiamo rotto la cortina del silenzio e siamo riusciti ad introdurre l'insegnamento della storia e della cultura dell'Adriatico orientale nell'ambito scolastico e forse nei libri di testo nelle scuole pubbliche e private. Prima di allora non ricordo di aver letto niente in materia. Questo fatto può avere giocato un ruolo negativo nei confronti del seminario e del libro, perché è sembrato ai più che fosse un ripiego per smorzare quanto avevamo elaborato e far raggiungere agli studenti un brodino annacquato e assai tiepido. In buona sostanza, mi preme sottolineare che non solo non mi sono mai permesso di mettere all'indice quanti sostengo-

no la tesi dell'epurazione preventiva, ma di aver proposto che, prima che abbia ingresso come tesi degli esuli nel Seminario MIUR di Trieste che vi fosse almeno un confronto. Mi preme precisare ancora che non mi sono opposto alla partecipazione di Giovanni Stelli (che ho applaudito solo pochi anni fa quanto ha portato il saluto dei fiumani ad un raduno dei dalmati), al Seminario di Trieste ma solo al fatto che introducesse la tesi dell'epurazione in antitesi con quanto abbiamo sostenuto nel primo e secondo seminario, senza neppure un preventivo confronto con tutte le variegati componenti degli esuli, con i nostri enti culturali tra i quali – buona ultima si annovera anche la Fondazione Rustia Traina da me presieduta che ha intrapreso da anni una rivoluzione culturale sulla storia dell'Adriatico orientale. Lei stesso potrà farsene un'idea, sia pure assai generica visitando *Il Dalmata*, che riporta sommariamente le tesi elaborate on line nel sito www.dalmaziaeu.it.

La ringrazio, infine, di avermi offerto la facoltà di diffondere la sua lettera, poiché ritengo che possa svolgere una funzione di ridimensionamento dei fatti che unitamente a questa mia risposta, invio a quanti sono interessati alla vicenda non senza ripromettermi di invitarla a qualche riunione dove le tesi possano essere serenamente confrontate addivenendo magari ad una sintesi unitaria.

CONTRO INGIUSTIFICATI CAMBIAMENTI

L'eventualità di sostituire il termine "pulizia etnica" con quello incomprensibile di "epurazione preventiva" per ragioni di semantica che possono interessare sì e no qualche cultore della materia, ma non certo le associazioni degli esuli impegnate a diffondere in maniera semplice e lineare la nostra storia, si è sviluppato nella nostra associazione e, pare solo nella nostra, un approfondito dibattito anche grazie all'amplificazione che ne aveva dato *Il Piccolo* ed il nostro giornale.

Una per tutte, riportiamo la tesi di Roberto Predolin che da Mi-

lano ha inviato una chiara lettera nella quale metteva in guardia gli esuli dal cambiare le denominazioni degli argomenti storici e politici che ci riguardano. È questa una tecnica – secondo Predolin e i molti altri intervenuti – attuata dai comunisti per confondere le idee della grande opinione pubblica che ha appena recepito vagamente l'esistenza della nostra problematica. Cambiare "pulizia etnica" nell'incomprensibile "epurazione preventiva" costituirebbe un modo di confondere le idee.

IL SEMINARIO MIUR DI TRIESTE

Egregio Professore Mileta, Le sono sinceramente grato per la sua e-mail del 25 u.s. che mi consente di precisare che le mie rimostranze non erano affatto

rivolte a tutti le relazioni del Seminario di Torino riportate "Senza più tornare". Le sue considerazioni sull'inopportunità di parlare di pulizia etnica

NON FU PULIZIA ETNICA, FU PEGGIO!

Con i più vivi ossequi
Trieste, 29 ottobre 2012

tà Dalmata di Storia Patria (n. te)
5-2003 e 7-2005 rispettivamente
La saluto cordialmente.

Olinto 30 ottobre 2012

Lettere al Direttore

Gentile dott. de' Vidovich,
La ringrazio per la sua cortese e garbata lettera che ho molto apprezzato.

La nota che le ho mandato potrebbe intitolarsi: "a Fiume ed in Istria non fu pulizia etnica, fu peggio..."; esiste il peggio del peggio? Le allego, nel caso non avesse sottomano il libro *Senza più tornare*, il mio intervento ivi inserito in modo che, sfogliandolo, possa farsi un'idea di cosa ho scritto.

Tornando alla sua, mi rendo conto che forse mi ha scambiato per un professore di qualche università italiana dove l'esodo e le sue tragedie sono approdati di riflesso mezzo secolo dopo; non è così: sono un'esule anch'io e rammento bene l'imbarco sul Toscana al seguito dei miei. Le mie origini affondano nelle campagne albanesi dove i miei avi approdarono cinquecento anni orsono provenienti da Sebenico: anch'io, quindi, nel mio piccolo posso vantare lontane origini dalmate, anzi, dalmatine.

La nostra storia la conosco *abbastanza* bene, anche se non quanto lei suppongo, ma però ho passato gli ultimi tre lustri ad "acculturarmi" per quanto possibile dedicandomi specialmente alle mie ricerche e lavori di carattere demografico. Uno dei miei primi lavori riguarda proprio la storia delle nostre terre vista dalla particolare ottica della statistica demografica: il libro - *Popolazioni dell'Istria, Fiume, Zara e Dalmazia (1850-2002)* - è stato pubblicato dall'ADES sette anni orsono e presentato a Trieste in una gremita sala di attenti e talvolta sorpresi presenti, tra cui anche diverse autorità e studiosi di cui ricordo con piacere il compianto Mario Dassovich.

Ma mi accorgo di essermi dilungato troppo su questioni personali, mi scuso.

Resto comunque disponibile per qualsiasi altra cosa lei volesse chiedermi, anche se dovesse riguardare solo la Dalmazia e Zara in particolare di cui ho pubblicato due saggi negli Atti e Memorie della Socie-

NEGAZIONISTI ALLA RISCOSSA

Già alcuni fiumicelli d'inchiostro sulla lotta al negazionismo e al giustificazionismo sono stati versati recentemente da personaggi di spessore ben superiore al mio.

"Al mio cantuccio, donde non sento / se non le reste brusir del grano", mi ritaglio un microcosmo per cercare di capire la portata del fenomeno in corso, il pericoloso contrattacco giustificazionista, che avevo denunciato già da due-tre anni a questa parte, seppur riscuotendo scarso riscontro agli inizi da parte di chi invece vuol credere che " tutto va ben, madama la marchesa". Ricordere tutti il vento che ci travolse nel febbraio del 2004, la stupita, quasi incredula scoperta che noi, grazie al Giorno del Ricordo, esistevamo anche per gli altri Italiani. Eppure, ne rispondo in prima persona, ma so di non essere l'unica, durante le mie conferenze, che si configurano, oltre che come testimonianza familiare, soprattutto come lezioni di storia del confine orientale (materia in cui gli italiani sono particolarmente carenti per i ben noti motivi.) non nascondo, anzi metto in risalto le radici dell'odio interetnico, dalla politica filoslava dell'Austria nel secondo Ottocento, al fascismo di confine e all'occupazione italiana dell'aprile 1941. Or dunque, anche nel mio territorio, dove pure sono riuscita nella "stagione" 2012 a tenere 14 conferenze in Istituti Superiori e sedi Comunali, ricevendo un'accoglienza a volte commovente per il coinvolgimento del pubblico, duole elencare gli eventi in cui il messaggio del 10 febbraio è

stato ribaltato, in cui, invece di ricordare, si minimizza, si giustifica, in cui occupano il posto d'onore tristi epigoni delle trite tesi della Kersevan (citata con l'autorità dell'ipse dixit) di una storiella che la storiografia di vario colore politico ha già sconfessato. Si tocca il grottesco nelle serate organizzate proprio il 10 febbraio, come è avvenuto nel Comune di Cadoneghe, nella cintura padovana, appropriandosi del nostro logo, la bambina-esule giuliana con la valigia e citando la frase iniziale della formula istitutiva del Giorno del Ricordo, ma non per parlare della nostra tragedia, bensì per illustrare i crimini dell'esercito italiano e per presentare il libro di un giovane ricercatore, Davide Gobbo, sull'occupazione fascista della Jugoslavia e sui campi di concentramento per civili jugoslavi in Veneto, alla presenza del presidente regionale dell'ANPI. Il rito si è ripetuto in varie date fino a pochi giorni fa in Comuni dell'hinterland padovano, come Battaglia Terme, Conselve, Limena, Este, che negli ultimi anni ci hanno invitato a commemorare il Giorno del Ricordo, ma che ora assistono al controcanto di questo Gobbo, portato in giro dall'ANPI come la Madonna Pellegrina. Nessuno vuol negare il diritto di parola a nessuno, figurarsi: noi esuli siamo la prova vivente che si può rinunciare a tutto per salvaguardare le libertà fondamentali, compresa quella di parola. Ma proprio il senso di una democratica convivenza e di un confronto civile vorrebbe che a parlare della nostra tragedia, oltretutto con 60 anni di arretrati, fossimo anche noi, nel caso di manifestazioni co-

me quelle succitate, e, il 10 febbraio e dintorni, a commemorare fossimo solo noi, se davvero ora ci appartiene un Giorno del Ricordo. Altrimenti, si tratta esclusivamente di una controinformazione, di un ribaltamento, della negazione di ciò che ci è stato riconosciuto dalle Istituzioni. Tutti sappiamo chi furono gli unici ad astenersi dall'approvazione della legge istitutiva del 10 Febbraio, quando essi erano ancora presenti in Parlamento, dunque, chi fa sue le tesi giustificazioniste si lascia identificare immediatamente, dimostrando che la storia non gli ha ancora insegnato nulla, che è più facile la ripetizione di slogan che per decenni ci hanno bollato ingiustamente, piuttosto che il riconoscimento del nostro legittimo dolore. Peccato!

Adriana Ivanov, Padova

Cara Adriana, pubblichiamo con ritardo uno stralcio di una tua lunga e documentata lettera, perché volevamo prima inquadrare l'opera dei negazionisti in un contesto più ampio e generale, come quello che trovi nelle prime pagine di questo numero. Deve essere chiaro che quanto da te denunciato fa parte di un'azione politica e sistematica contro di noi esuli alla quale dobbiamo rispondere perché non se ne può più. A Torino, a Genova ed a Montebelluna si sono verificati lo scorso 10 febbraio fatti inaccettabili, dove è stato detto che "commemorare i morti delle foibe significa sostanzialmente commemorare rastrellatori fascisti e collaborazionisti".

IL MONUMENTO PER BOSCOVICH A BRERA

Una decina di anni or sono, durante un incontro di dirigenti dell'Anvgd, il consigliere comunale di Milano Giovanni Grigillo, dalmata di Milano, mi ha chiesto se accettavo di eseguire un monumento in bronzo del grande scienziato raguseo del XVIII secolo Ruggiero Boscovich da erigere a Milano su una base già segnata nel giardino pubblico di Porta Nuova, presso il Planetario di Brera che il Boscovich aveva ideato, realizzato e diretto. All'incontro era presente il Com. Tullio Vallery, Guardian Grande della Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone.

Accettai l'incarico e promisi di presentare un bozzetto dell'opera quanto prima, tenendo conto che stavo iniziando proprio allora un bassorilievo di otto metri quadrati dedicato alla Qualità della vita; opera che infatti nel 2004 è stata inaugurata su una grande aiuola-rotatoria al centro di un quartiere di scuole e giardini.

Stavo allora anche pensando ad una statua di Icaro che immaginavo avvolto tra sfere celesti. Evidentemente la frase *quanto prima* aveva per me un significato diverso da quello interpretato dai miei interlocutori perché qualche settimana dopo ricevetti un sollecito dal Com. Vallery e subito dopo un altro dal dott. Franco Luxardo e perciò mi misi tosto all'opera.

Io faccio diverse cose, anche molto differenti, ma ho una sola testa che non è a compartimenti stagni. I cerchi di Icaro si misero a girare attorno alla testa e ad un braccio alzato del Boscovich, a rappresentare lo stesso cielo penetrato dal pensiero dell'ideatore del Planetario e, dopo un viaggio a Vicenza per concordare con la fonderia Fracaro, della quale sempre mi sono servito e che mi ha in catalogo, alcuni dettagli per la fusione e la statica di quelle sfere, abbozzai il progetto e lo spedii a Milano. Da allora nessuno mi ha cercato ed io ho creduto che l'iniziativa dei di-

rigenti e consiglieri milanesi si trascinasse tra lente e interminabili commissioni soprattutto per il problema della grafia del nome del nostro raguseo, al quale nome sentivo di tanto in tanto accennare.

Appena nel numero del passa-

reo sul quale figurava il nome Ruđer Josip Bošković.

Quando lo si venne a sapere, gli Esuli giuliano-dalmati protestarono basandosi sulla inconfutabile precisazione scritta di suo pugno dallo stesso interessato nel 1768 e inviata al-



to Aprile, *Il Dalmata* ha pubblicato una pagina di Giovanni Grigillo che ha spiegato nei dettagli le vicende dell'insabbiamento della pratica del monumento per il quale il Consiglio Comunale di Milano aveva approvato anche uno stanziamento nel bilancio 1999-2000. La comunità croata di Milano aveva manifestato da tempo l'intenzione di regalare al Comune una copia della statua del Boscovich eseguita in bronzo dallo scultore Mestrović, con un basamento marmo-

la segreteria della Scuola di Brera per far rettificare un errore dello stesso ufficio: *il mio nome è Rogerius Boscovich.*

Si propose un monumento nuovo, ma la Commissione Comunale ai monumenti ne rinviò la discussione *sine die* tenuto conto delle *delicate questioni internazionali poste all'attenzione dell'amministrazione.*

Se ho ben capito gli Esuli di Milano ora si sarebbero stancati del tiro della fune e accetterebbero di lasciare che il

grande dalmata venisse rappresentato dalla statua del Mestrović purché sul basamento non figurasse il nome scritto nella grafia croata.

Rischiando di passare per presuntuoso, oso avvertire che quella statua ha un'efficacia nazional-razzista molto maggiore del nome inciso sotto. La firma del Mestrović copre con i suoi rimbombi l'altra e ne sostituisce e aumenta l'effetto. Le opere di quello scultore sono per loro natura simboli di conquista. Mestrović ha modellato anche l'enorme statua alta 30 metri di Gregorio da Nona - *Grgur Niniski*, il vescovo croato condannato alla soppressione della diocesi dai Concilii sinodali di Spalato del 925 e 928, piantato al tempo del Regno di Jugoslavia tra le due Guerre mondiali al centro del peristilio del palazzo di Diocleziano per celebrare dopo un millennio il trionfo vendicativo degli Slavi sui Romani. Quel vescovo, dallo sguardo terribile, alza la mano divaricando le dita nodose non per benedire ma per elargire maledizioni ai ... nemici della croaticità e del glagolitico. Sono le stesse dita adunche del Ruđer Josip Bošković che si vorrebbe porre presso il Planetario: chiuso in se stesso, aggrovigliato attorno alla sfera del cosmo ridotta ad una palla pesante altrettanto chiusa come una pentola a pressione, nell'atto non di spalancare la nuova scienza astrale al mondo, ma in quello furtivo di avvolgerla nel mantello gesuitico per consegnarla ai croati. Non avevo visto la statua prima della pubblicazione su *Il Dalmata* che mi ha dato la possibilità di capire quanto avevo visto giusto io ideando un Ruggiero Boscovich in tutt'altro e contrapposto atteggiamento di partecipazione universale di tradizione latina.

Luigi-Gigi Tomaz



*Anche quest'anno oltre settanta pubblicazioni su storia, arte, letteratura e cultura dalmata
Il Premio Tommaseo assegnato ad Alvise Zorzi per la sua attività a favore delle nostre terre*

È diventata ormai una consuetudine e non fa più notizia, ma è, invece, di eccezionale rilievo il fatto che vi siano oltre settanta pubblicazioni in lingua italiana più alcune in inglese, francese, tedesco e croato che trattano gli aspetti storici ed attuali della Dalmazia.

Lo ha rilevato la conduttrice della Giornata della Cultura Dalmata, **Chiara Motka**, che ha anche presentato, insieme all'autore **Guido Rumici**, un libro intitolato *Il Mosaico dalmata*.

Nel volume Rumici ha estrapolato le vicissitudini di alcune famiglie dalmate che, dalla penna del nostro scrittore balzano fuori con straordinaria vi-



talità. Il libro costituisce una piccola ma efficace enciclopedia della vita culturale e di ogni giorno di questa straordinaria regione che continua ad

essere al centro dell'interesse degli studiosi, perché costituisce un *unicum* di secolare pacifica e proficua convivenza tra popoli diversi che hanno, però,



A causa di un incidente, **Alvise Zorzi** non ha potuto ritirare il Premio Tommaseo ma ha inviato un video con una intervista della giornalista **Rosanna Turcinovich Giuricin**

costituito insieme la "Nazione dalmata", titolo di un libro presentato in altra parte del giornale.

MAGAZZINO 18 UNA CANZONE SULL'HANGAR DELLE MASSERIZIE A TRIESTE SIMONE CRISTICCHI COMMUOVE GLI ESULI: A SANREMO UNA CANZONE SUL NOSTRO ESODO

In visita al Museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata, il giovane cantautore resta colpito dalla triste storia adriatica che gli ispira la melodia di una struggente canzone



Non ce l'aspettavamo proprio che al Festival di Sanremo, la manifestazione canora più importante al mondo, un autore di rilievo portasse una canzone sulla tragedia del nostro esilio, sulle nostre sofferenze, sul fatto che siamo stati uccisi e cacciati dalle nostre terre "solo perché italiani".

Per la verità, qualche cosa era trapelato quando il Direttore dell'Irci, Piero Delbello, gli ha fatto da guida ad una mostra dedicata al nostro esilio. Cisticchi ha visitato l'intero Museo e si è interessato vivamente alle nostre cose, con una partecipazione vera, viva e commossa. Ha voluto vedere anche il *Magazzino 18* ed è rimasto colpito dalle masserizie ammonticchiate alla rinfusa con oggetti, libri, foto di famiglia che spuntano da ogni dove. L'insieme di queste cose gli hanno ispirato una melodia

e delle parole che solo un artista di grande sensibilità poteva cogliere.

La canzone si chiama "Magazzino 18", l'hangar del porto di Trieste dove sono ancora ammassati i poveri mobili di casa di chi ha potuto portarle in Italia, ma poi non ne ha mai rivendicato il possesso, perché lutti, morti precoci, lunghe presenze nei campi profughi hanno reso impossibile fruire di questi beni.

Riportiamo il nome dell'album contenente la canzone, affinché tutti gli amici dalmati, che

hanno potuto sentirla di sfuggita alla grande kermesse di Sanremo possano acquisirla e sentirla a casa propria.



"Album di famiglia" di Simone Cisticchi è acquistabile sul sito www.simonecisticchi.it a € 9,99.

STORIA DELLA DALMAZIA



ROSSI ELENA AGA - GIUSTI MARIA TERESA

Una guerra a parte. I militari italiani nei Balcani, 1940-1945, 2011, 660 p., € **33,00**

Il Mulino, Strada Maggiore 37, 40125 Bologna, tel. 051.256011, fax. 051.256034, e-mail: info@mulino.it, web: www.ilmulino.it.



SPADARO STELIO, NUOVO LORENZO, a cura di

Gli italiani dell'Adriatico orientale. Esperienze politiche e cultura civile, 2012, 333 p., € **24,00**

Libreria Editrice Goriziana, Corso Verdi, 67, 34170 Gorizia, tel: 0481.33776, fax. 0481.538370, e-mail: leg@leg.it, web: www.leg.it.



BEGGIATO ETTORE

Lissa, l'ultima vittoria della Serenissima (20 luglio 1866), 2012, 130 p., ill., € **15,00**

Il Cerchio, via di Mezzo, 6/A, 47900 Rimini, tel. 0541.775977 (8,30-12,30 e 15-18,30), fax. 0541.799173, e-mail: info@ilcerchio.it, web: www.ilcerchio.it.



MOSCATI SILVIA

Le cinque giornate di Fiume, 2012, **Offerta libera.**

Alcione editore S.a.s., Pl. del Municipio 21, 30175 Marghera (VE), tel. 041.926157, **Comitato Anvgd - Venezia**, Castello 3297/a, 30122 Venezia, Tel. 041.23101, e-mail: venezia@anvgd.it.

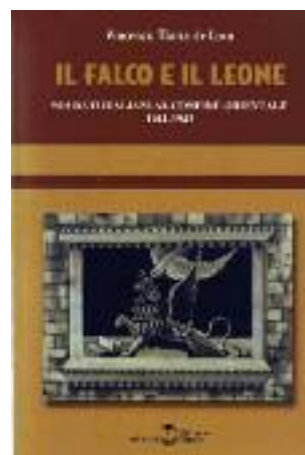
Dal contenuto: Zara 15 novembre 1919 - Gabriele d'Annunzio è qui, la Dalmazia resta per sempre italiana, p. 43-45; 120-121.



GILAS MILOVAN

La guerra rivoluzionaria jugoslava. 1941-1945. Ricordi e riflessioni, prefazione di Sergio Romano

2011, pagg. 536, € **35,00**
Libreria Editrice Goriziana, Corso Verdi, 67, 34170 Gorizia, tel: 048133776, fax. 0481538370, e-mail: leg@leg.it, web: www.leg.it.



DE LUCA VINCENZO MARIA

Il falco e il leone - Soldati italiani al confine orientale 1941-1943, 2010, 221 p., ill., € **23,00**

Settimo sigillo editore, Europa Libreria Editrice Sas, Via Santamaura, 15, 00192 Roma, tel. 06.39722155, e-mail: info@libreriaeuropa.it, www.libreriaeuropa.it.



JURINICH NOVELLA

Tesi di Laurea: "*L'esodo italiano da Zara: Le premesse, gli eventi, le interpretazioni*", Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, 2012.



BOMMARCO TARCISIO

Isola di Cherso, La presenza veneziana e le diverse dinastie popolane, 2012, 325 p., ill., € **27,00**

Del Bianco editore S.r.l., Via Udine 19/A - Loc. Pradis, 33010 Colloredo Montalbano UD, tel. 0432.888034, fax. 0432.888036, e-mail: info@delbiancoeditore.it, web: www.delbiancoeditore.it.

LETTERATURA DALMATICA



AA.VV.

Nel 150° Anniversario della nascita del Regno d'Italia

Società Dalmata di Storia Patria - Venezia - Atti vol. 37°. I Dalmati e il compimento dell'Unità d'Italia, 2012, S.D.S.P. - Venezia



COMPARIN MASSIMILIANO

I cento veli, 2012, 271 p., € 8,42
Baldini Castoldi Dalai editore S.p.A., Via De Amicis, 43, 20143 Milano,
 web: <http://bcdeditore.it>.



AA.VV.

Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria, collana monografica - n. 12-13 - 2010-2011. *Atti del convegno Ruggero Boscovich ospite di Francesco Puccinelli a Pescia, Una Amicizia in nome della scienza*
 2012, Società Dalmata di Storia Patria - Roma



PONTI PAOLA, a cura di

Letteratura e oltre. Studi in onore di GIORGIO BARONI, 2012, 660 p., € 190
Fabrizio Serra editore, Pisa - Roma, (Collana Storia Erudita), Via Delle Sorgenti 87, 56017 Agnano (PI), tel. 050.934835, 050.939160.



LUMINE SALVATORE

Collezione in corpo dieci, vol. 2° (1946-2011), racconti, 115 p., ill., **Offerta libera.**, Ed. a cura dell'Autore.
 Racconti illustrati dall'Autore



PAPO ADRIANO

Giorgio Martinuzzi - Figura e ruolo politico di un monaco-statista dalmata nella storia ungherese del Cinquecento, 2011, 506 p. ill., **Offerta libera.**
Savaria Univ. Press (Szombathely) - Ass. italo-ungherese del FVG "Pier Paolo Vergerio" - Duino Aurisina, n. 6,
 e-mail: assitung@vergerio.eu,
 web: www.vergerio.eu.



LUXARDO FRANCHI PIERO

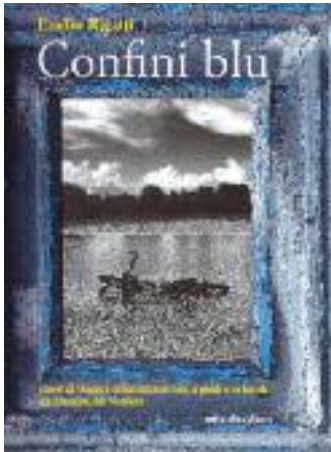
Lettere italiane del Novecento, 2012, 272 p., € 16,00
Libreria Editrice Cafoscarina, Dorsoduro, 3259, 30123 Venezia, tel. +39.041.2404843,
 e-mail: ordini@cafoscarina.it,
 web: www.cafoscariana.it.



PAPPALARDO STELLIA

L'accoglienza dei profughi giuliano dalmati a Padova 1945 -1947, 2012, 206 p., € 8,50
Alcione Editore, Pl. del Municipio 21, 30175 Marghera (VE), tel. 041.926157, **Anvgd Padova**, Comitato Anvgd - Padova, Via Prosdocimo 63, 35139 Padova,
 e-mail: padova@anvgd.it.

LETTERATURA DALMATICA



RIGATTI EMILIO

Confini blu - Storie di viaggi e di lentezze in bici, a piedi e in kayak tra i confini del nordest, 2012, 180 p., € **14,90**

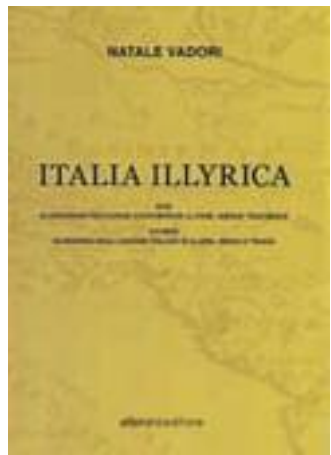
Ediciclo Editore Srl, Via Cesare Beccaria 13/15, 30026 Portogruaro, tel. 0421.74475, fax. 0421.280065, e-mail: posta@ediciclo.it, web: www.ediciclo.it.



BOCCOLINI CLAUDIA

Fiore e pietre. Flora Zuzzeri simbolo della poetica femminile rinascimentale in Dalmazia, 2012, 118 p., ill., Download gratuito.

Regione Marche Consiglio regionale, Assemblea legislativa delle Marche, Centro stampa digitale, scaricabile gratuitamente dal sito: http://consigliariparita.provincia.an.it/Engine/RAServeFile.php/f/libro_zuzzeri.pdf.



VADORI NATALE

Italia Illyrica, sive glossarium italicorum exonymorum Illyriae, Moesiae Traciaeque, ovvero Glossario degli esonimi italiani di Illiria, Mesia e Tracia, 2011, 822 p., € **65,00**

Ellerani Editore, Via Falcon Vial 11, 33078 San Vito al Tagliamento (PN), tel. 0434.875400, fax. 0434.81959, e-mail: info@ellerani.it, web: www.elleranieditore.it.



MARZO MAGNO ALESSANDRO

L'alba dei libri. Quando Venezia ha fatto leggere il mondo, 2012, 220 p., € **20,00**

Garzanti Libri - Collezione storica, Via Giuseppe Parini, 14, 20121 Milano, tel. 02.00623201, web libro: www.garzantilibri.it/default.php?page=visu_libro&CPID=2829.



CATTALINI ANTONIO

La mia città - Zara oggi (1966), terza edizione, 2012, **Offerta libera.**

Anvgd - Comitato provinciale di Udine, Vicolo Sillio 5, 33100 Udine, tel: 0432.501682, fax: 0432.506203.



ROSADA BRUNO

La giovinezza poetica di Ugo Foscolo tra la Dalmazia e Venezia, 2011, 131 p., **Offerta libera.**

Alcione editore S.a.s., Pl. del Municipio 21, 30175 Marghera (VE), tel. 041.926157.

Dal contenuto: Spalato, dove compì i primi studi, e Venezia, dove si trasferì con la madre dopo l'improvvisa scomparsa del padre, furono luoghi importanti per l'educazione e la giovinezza poetica del Foscolo.



GARZIA ITALO - MONZALI LUCIANO E BUCARELLI MASSIMO, a cura di

Aldo Moro, l'Italia repubblicana e i Balcani, 374 p., € **26,00**

Besa editrice, via Duca degli Abruzzi, 15, Nardò, Lecce 73048, tel. +39.083.3871608, fax. +39.1782776708, e-mail: segreteria@salentobooks.com, web: www.besaeditrice.it.



COVACEV TULLIO

Amore di Dalmazia, 2012, 190 p., **Offerta libera.**

Scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, Sestiere Castello 3259a-3297, 30122 Venezia, tel: 041.5228828, tel. e fax: 041.5208446, e-mail: sdspve@virgilio.it, info@scuoladalmata.191.it, c/c post. N. 15726300.

Dal contenuto: *Sangue dalmata in Marco Polo: Chissà com'era Zara ai tempi di Frà Noè; Il fiume Cherca; L'uomo Tommaseo; Flora dalmatica, Roberto de'Visiani; La battaglia di Lissa; d'Annunzio nella letteratura jugoslava; Odori e sapori di Dalmazia.*

LETTERATURA DALMATICA / ROMANZI / CATALOGHI



GIURGEVICH LUANA, a cura di

Dall'epistolario di Alberto Fortis. Destinazione Dalmazia, 2011, 406 p., **Offerta libera.**

Società di studi storici e geografici, Via Kajuh 12, 6330 Pirano, Slovenia, tel. +386.5.6733090, e-mail: societa.pirano@gmail.com, web: www.comunitapirano.com.

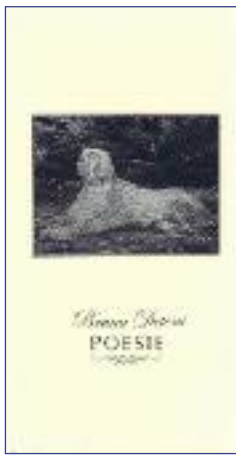
Dal contenuto: Lettere a Giulio Bajamonti, Matteo Sovich, Michele Sorgo, Rados Antonio Micheli Vitturi, Teresa Bassegli Gozze, Tommaso Basegli, Luca Sorgo, Rocco Bonfiol, Maria Gozze Giorgi Bona, Anastasia Vukossich e Giovanni Bizzarro.



VITALI NANDO

I morti non serbano rancore, 2011, 269 p., € **15,50**

Alberto Gaffi editore, Via della Guglia 69/b, 00186 Roma, tel. 06.69942118, fax 06.69780196, e-mail: info@gaffi.it, web: www.gaffi.it.



DETONI BRUNA

Poesie

Offerta libera, 2011, Ed. a cura dell'Autrice.

Raccolta di composizioni poetiche e illustrazioni artistiche



VIGIAK MARIO

Gente di Dalmazia tra cronaca e storia, 2012, 159 p., ill., **Offerta libera.**

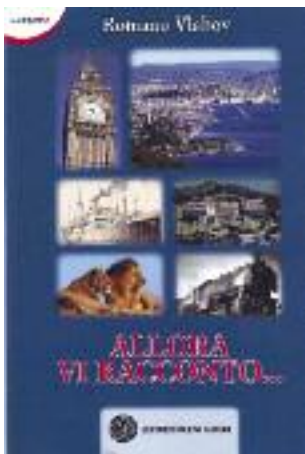
Quadrangolo libri, Arti Grafiche Conegliano, Susegana Treviso, contatti:

<http://www.quadrangolo.it/home.html>.

Tipografia: A. G. Conegliano srl, 31058 Susegana (TV), Via Conegliano, 83, Tel. 0438.63539 –

Fax. 0438.61720,

e-mail: info@agconegliano.it



VLAHOV ROMANO

Un discendente dei morlacchi romani e veneti...

Allora vi racconto..., 2011, 251 p., € **14,00**

Editrice Nuovi Autori, via Gaudenzio Ferrari 14, 20123 Milano, tel. 02.36570410, fax. 02.58107048, e-mail: nuoviautori@editricenuoviautori.it, www.editricenuoviautori.it.



TURCINOVICH GIURICIN ROSANNA, DE FRANCESCHI STEFANO

Una raffica all'improvviso - Navigando lungo le coste d'Istria e Quarnero - Da Trieste ad Arbe, 2011, 120, p. ill., € **12,50**

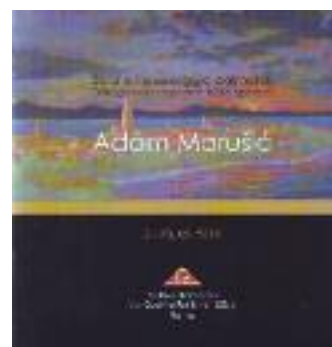
Il Frangente editore, Via Gaetano Trezza, 12 - 37129 Verona, tel. +39.045.591096, fax. +39.045.593881, e-mail: frangente@frangente.com, web: www.frangente.com.



DELBELLO PIERO

Gli Unni... e gli altri. Satira e propaganda per le terre irredente 1900-1920, 2011, p. 251, € **20,00**

Ed. Irci - Italo Svevo - Famiglia di Grisignana, Unione degli istriani. Irci, via Torino 8, 34123 Trieste, tel. 040.639188, fax. 040.639161, e-mail: irci@iol.it, web: www.irci.it.



ALESSANDRO MASI

Adam Marušić: Zara e il paesaggio dalmata, Catalogo della mostra, Galleria Tondinelli, Roma, 5-23/03/2012, 32 p., **Offerta libera.**

Com. degli Italiani - Dante Alighieri di Zara e Galleria Tondinelli, Via Quattro Fontane, 128/a, 00184 Roma, tel. +39.06.4744300, www.galleriatondinelli.it, info@galleriatondinelli.it.

CATALOGHI E MOSTRE / CULTURA E ARTE DALMATICA



FOSSALUZZA GIORGIO

Vittore Carpaccio a Pozzale di Cadore 1519, 2012, 356 p., ill., € 50,00

Stilo Editrice, Via Salandra 36, 70124 Bari, tel. 080.9640788, fax. 080.9147869, cell. 3486107546 - 3471371002, e-mail: stiloeditrice@teseo.it, web: www.stiloeditrice.it.



ELBA EMANUELA

Miniatura in Dalmazia: i codici in beneventana, XI-XIII secolo; presentazioni, Maria Stella Calo Mariani, Giulia Orofino, 2011, 447 p., illustrato, € 42,50

Per ordinazioni:

<http://www.amazon.it/Miniatura-Dalmazia-codici-beneventana-XI-XIII/dp/8880869450>.



BOSIO FERDINANDO

Pier Alessandro Paravia - Estratto da Rivista Europa 1876, 2012, 30 p., € 10,60

Harvard University, Nabu Press, per ordinazioni: <http://www.libreriauniversitaria.it/pier-alessandro-paravia-ferdinando-bosio/book/9781279811177>.



AA.Vv.

La Rivista Dalmatica n. 103, lug-set 2011, n. 104, ott-dic 2011, n. 105, gen-mar 2012.

Associazione Nazionale Dalmata, Piazza Firenze 27, 00186 Roma, tel. 06.6873686, c/c postale N. 14037006.

L'iscrizione all'AND (€ 30 annui) comprende l'abbonamento alla rivista



BONFIGLIO DOSIO GIORGETTA,
GIGLIOLA GIANLUCA,
MASTRONARDI MARIA VINCENZA

La Fabbrica di Maraschino "Francesco Drioli" di Zara
Una prima ricostruzione attraverso gli pccchi di un proprietario del Primo Novecento
LiberArte Associazione di Promozione Sociale- Regione Veneto, 2012.



BRUNO CREVATO-SELVAGGI, a c. di 2011

Vincenzo Fasolo dalla Dalmazia a Roma: vita e opere dell'architetto spalatino: in occasione della mostra Roma, Musei di Villa Torlonia - Casina delle Civette 26 febbraio 2012
255 p., ill., € 30,00

La Musa Talia Editrice, via Barbarigo 1, 30126 Lido di Venezia, CP45, 30126, tel. 041.5267617, e-mail: info@lamusatalia.it, web: www.lamusatalia.it.



AA.VV.

Scuola Dalmata SS. Giorgio e Trifone - Venezia - Rivista n. 60 - n. 1 anno 2011, dicembre 2011 e n. 61 - n. 2 anno 2011, giugno 2012.

Scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, Sestiere Castello 3259a-3297, 30122 Venezia, tel: 041.5228828, tel. e fax: 041.5208446, e-mail: sdspve@virgilio.it, info@scuoladalmata.191.it, c/c post. N. 15726300.

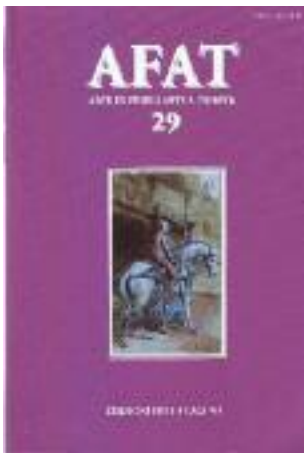


AA.VV.

L'Unità d'Italia e l'Adriatico Orientale. Il ruolo degli intellettuali (1859-1870), Convegno internazionale di Studi, Isola d'Istria 8 novembre 2011 - Palazzo Manzioli

Società di Studi Storici e Geografici, Pirano, novembre 2011

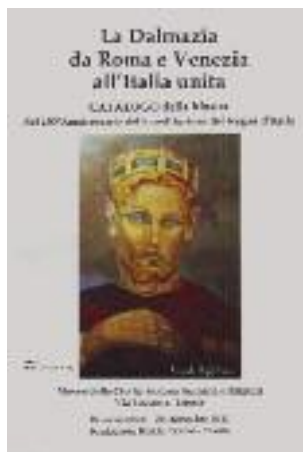
ARTE, URBANISTICA E CINEMA SULLA DALMAZIA



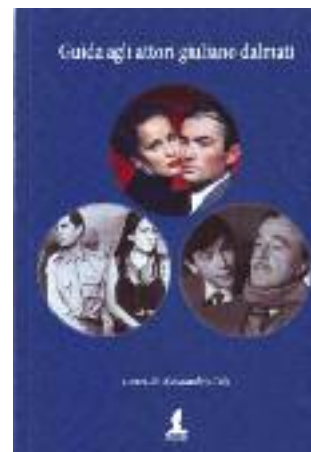
AA.VV.
Rivista *AFAT - Arte in Friuli*
Arte a Trieste n. 29 - *Studi e Ricerche d'Arte Veneta in Istria e Dalmazia*
400 p., ill
€ 25,50
Edizioni della Laguna, Zona Artigianale-industriale, 34070 Mariano del Friuli (GO), tel. 0481.69132, fax. 0481.69540, e-mail: edl@babbaiabba.com, web: www.babbaiabba.com - **Università di Trieste**, 2011(?)



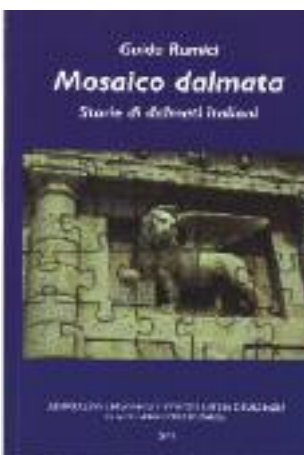
AA.VV.
Arte Documento - Rivista e Collezione di Storia e tutela dei Beni Culturali n. 27
Marcianum Press srl, Venezia, ottobre 2011
Centro per lo studio e la tutela dei Beni Culturali - Regione Veneto - Comune VE



RENZO DE' VIDOVICH, a cura di
La Dalmazia da Roma e Venezia all'Italia unita
Catalogo della Mostra per il 150° anniversario della costituzione del Regno d'Italia - Trieste; Museo della Civiltà Istriana Fiumana e Dalmata - novembre 2011 - febbraio 2012
Il Dalmata - Fondazione Rustia Traine, Trieste, novembre 2011.



CUK ALESSANDRO, a cura di
Guida agli attori giuliano dalmati, 2012, **Offerta libera**.
Alcione editore, Pl. del Municipio 21, 30175 Marghera (VE), tel. 041.926157.
Contributi: *Addobbati Giuseppe - Macarsca*, p.9; *Carminati Tullio - Sebenico*, p. 31; *Garko Gianni - Zara*, p. 60; *Valderi Xenia - Spalato*, p. 145.



RUMICI GUIDO
Mosaico dalmata. Storie di dalmati italiani, 2011, 312 p., **Offerta libera**.
Comitato Anvgd - Gorizia, Via Oberdan 6/F, 34170 Gorizia, tel./fax: 0481.533911 - **Stampa e Storia**, Corso del Popolo 56, 34074 Monfalcone (GO), tel. 0481. 482465, tel./fax. 0481.776534, e-mail: info@stampaestoria.com, bookmaker1@libero.it.



SCANDALETTI PAOLO
Storia di Venezia, 2012, 349 p., ill., € 14,00
Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Via Villanova di Sotto, 24, 33170 Pordenone, tel. 0434.570943, fax. 0434.570866, e-mail: biblio2b@bibliotecadellimmagine.it, web: www.bibliotecadellimmagine.it.



RUGGIERO CLAUDIO
L'Oro d'Italia, 2011, 236 p., € 65,00
Maggioli Ed., Sant'Arcangelo di Romagna, per contatti: <http://ordini.maggioli.it/>, www.maggiolieditore.it.
Dal contenuto: *Storie di aziende centenarie e famigliari. La Premiata Fabbrica Girolamo Luxardo Spa - Torreglia - PD; Vol. 1., Il Veneto, Storie d'impresa.*



RISMONDO FRANCO, a cura di
Il confine più lungo - Affermazione e crisi dell'italianità adriatica - Tra le due sponde - L'esodo da Istria Fiume Zara ad Ancona e nelle Marche, Mostra fotografica del "Giorno del ricordo" Anvgd, Ancona, febbraio 2012.

CULTURA / LIBRI INTERNAZIONALI



KIEVEN ELISABETH E PASQUALI SUSANNA, a cura di,

Il Settecento - Storia dell'architettura nel Veneto, Lo Stato da Mar di Helena Serazin, 2012, 373 p., ill., € **76,50** su **Amazon.com**:
www.amazon.it/Storia-dell-architettura-nel-Veneto-Settecento/dp/8831712365.



TOLOMEO RITA, a cura di

Vecchie e nuove élites nell'area danubiano-balcanica del 19. secolo, 2011, 183 p., € **16,00** **Rubbettino Editore**, Viale Rosario Rubbettino n. 10, 88049 Soveria Mannelli (CZ), tel. 0968 6664201, fax. 0968 662055, e-mail: rubbettinoeditore@pec.it, web: <http://www.rubbettinoeditore.it/index.php>.
Relazioni presentate a un convegno tenuto a Roma nel 2009.



ERVAS FULVIO

La Dalmazia - Una terra anche crudele che sa carezzare l'anima (appunti di viaggio), 2012

Marcos y Marcos, Via Piranesi, 10, 20137 Milano, tel. 02.29515688, fax. 02.29516781; e-mail: posta@marcosymarcos.com, web: www.marcosymarcos.com.



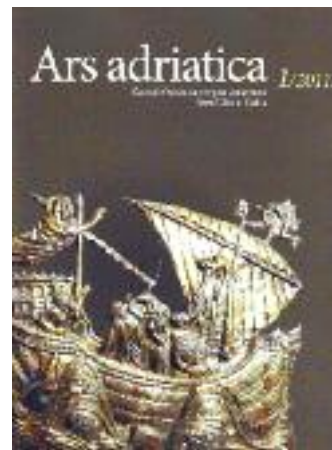
CARACCI CRISTIANO

Levante Veneto, 2011, 204 p., € **15,00** **SBC edizioni**, Via Traversari 16, 48121 Ravenna, tel. 0544.212043, fax. 02.700400721 e-mail: info@sbcedizioni.com, web: <http://www.sbcedizioni.com/book-shop.html>.



FABIJANEC SABINE FLORENCE

Le développement commercial de Split et Zadar aux XVe-XVIIe siècles. Un commerce transitaire entre l'Europe Centrale et la Méditerranée, 2011, In 2 voll., 368 p. e 376 p., € 98,00 a volume, **Editions universitaires européennes**
Per catalogo e ordinazioni: <https://www.editions-ue.com/catalog/search>
<https://www.editions-ue.com/contact/new>



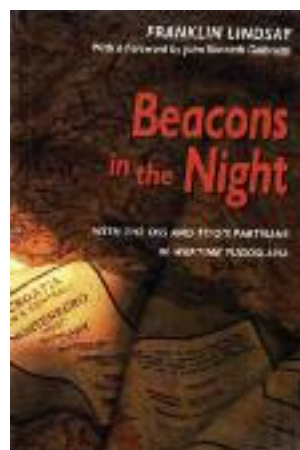
Università degli Studi di Zara, Dipartimento di Storia dell'Arte,

Ars Adriatica 2011
Obala kralja Petra Krešimira IV. 2, 23000 Zara, tel. segreteria: +385.23.200521, e-mail: marbasic@unizd.hr.



AAVv
Vlahov, Martinovic, Maricic, Ikić

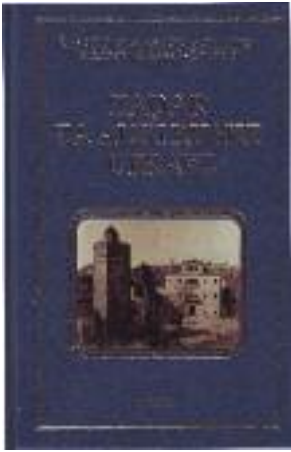
Gospodarstvo i komora u Zadru 1806 - 2011 (Imprenditoria e Camera di Commercio a Zara dal 1806 al 2011), 2011, Hrvatska gospodarska komora - Županijska komora Zadar - Camera di Commercio Croata e della Zupania di Zara.



LINDSAY FRANKLIN

Beacons in the night - With the OSS and Tit's Partisans in Wartime Yugoslavia, 2^o ed. 2002, 1996, 400 p., \$ **29,95** Stanford University Press - California, per ordinazioni su **A m a z o n**: www.amazon.com/Beacons-Night-Partisans-Wartime-Yugoslavia/dp/0804725888.

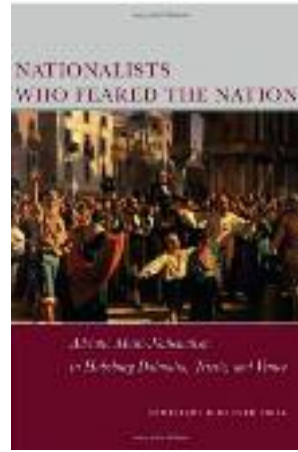
LIBRI INTERNAZIONALI / CARTE / CALENDARI



Zadar za austrijske uprave - Prošlost Zadra - Knjiga IV, (Zara al tempo dell'amministrazione austriaca- Il passato di Zara IV vol.)

2011, 1183 p., **Kn 250,00 (€ 35,00 circa)**

Matica hrvatska u Zadru, Don Ive Prodana 1, 23000 Zadar, tel: +385.23.211891.



KIRCHNER REILL DOMINIQUE *Nationalists who feared the nation: Adriatic multi-nationalism in Habsburg Dalmatia, Trieste, and Venice*, 2012, xvii, 313 p., ill., € **37,45**

Stanford, California: Stanford University Press, per ordinazioni:

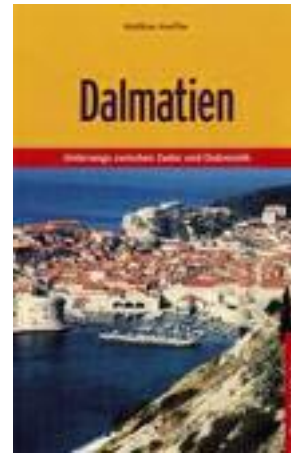
http://www.amazon.it/Nationalists-Feared-Nation-Multi-Nationalism-e-book/dp/B006L6VX3U/ref=tm_kin_title_0.



KUZMINIĆ MARIN E MECHINIĆ ANTE, a cura di

Dalmacija - Hrvatska ruža svijeta (Dalmazia, rosa croata dei mondi), 2011, 800 p., **Kn 420,00 (€ 60,00 circa)**

Slobodna Dalmacija, Spalato, Per ordinazioni: Croma Co. d.o.o, 21311 Stobreč, Stepičeva 27, tel: +385.21.325425, tel/fax. +385.21.326425, e-mail: croma@croma-co.hr.



KOEFFLER MATTHIAS

Dalmatien. Mit Adriaküste (Con la costa adriatica, Zara, Sebenico, Spalato e Ragusa), 2012, 348 p., € **12,89**

Trescher Verlag GmbH, Reinhardtstraße 9, 10117 Berlin, Deutschland, Tel. +49.(0)30.2832496, fax. +49.(0)30.2815994,

e-mail: post@trescher-verlag.de, web: www.trescher-verlag.de, oppure per ordini su Amazon:

www.amazon.it/Dalmatien-Adriak%C3%BCste-Zadar-Sibenik-Dubrovnik/dp/3897942275.



TONCINIĆ DOMAGOJ

Spomenici VII. Legije na području rimske provincije Dalmacije = Monuments of Legio VII in the Roman province of Dalmatia.

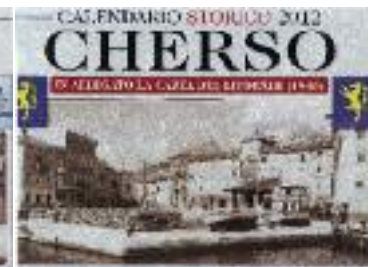
229 p., illustrato, 2011, (Katalogi i monografije/Catalogues and monographs, 4), **Kn 120,00 (17 €)**

Arheološki muzej, Zrinsko-Frankopanska 25, P.p. 186, 21000 Split, Hrvatska, Tel. 021/329-340, 329-350, Fax. 021/329-360, e-mail: info@armus.hr.



I CONFINI NATURALI D'ITALIA

Carlo Delfino Editore tel. 079.261926



Calendario con le illustrazioni della città di Zara com'era nel Regno d'Italia

Calendario con le illustrazioni dell'isola di Lussino (Lussinpiccolo, Lussingrande e Orsero)

Calendario con le illustrazioni della città di Cherso con cittadine e villaggi dell'Isola

Luglio Editore
34018 - San Dorligo della Valle, Trieste
località Domio 107
tel. 040-381416
fax 040-280215
e-mail:
info@luglioeditore.it
www.luglioeditore.it

IL CONFINE ORIENTALE NEL GIORNO DEL RICORDO



SUSMEL CLAUDIO

I confini naturali d'Italia, 2011, 116 p., € 37,00

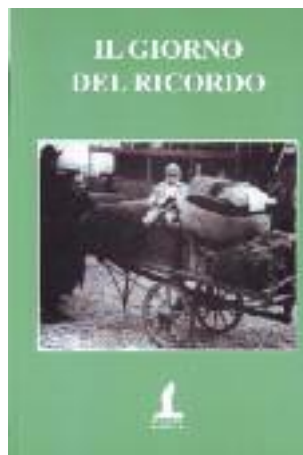
Carlo Delfino Editore, Via Caniga 29/b, 07100 Sassari (SS), tel. 079.262661, fax. 079.261926, e-mail: info@carlodelfinoeditore.it, web. www.carlodelfinoeditore.it.



SIBONI GIORGIO FEDERICO

Il confine orientale. Da Campopormio all'approdo europeo, 2012, 133 p., € 18,00

Oltre edizioni, via Torino, 1, 16039 Sestri Levante, tel. +39.0185.459133, fax. +39.0185.1836405, web: <http://edizioni.oltre.it>.

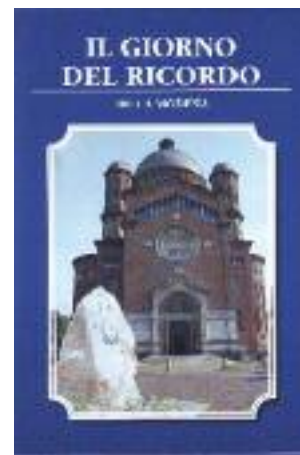


CUK ALESSANDRO

E ZETT ANTONIO, a cura di

Il giorno del ricordo, 2012, **Offerta libera.**

Alcione editore S.a.s., Pl. del Municipio 21, 30175 Marghera, tel. 041.926157, **Anvgd**, Castello 3297/a, 30122 Venezia, Tel. 041.23101, e-mail: venezia@anvgd.it.



AA.VV.

Il giorno del ricordo (a Modena), 2011, 355 p., ill., **Offerta libera.**, Testimonianza di Mirrella Giurini Jurinich di Zara pag. 229-230.

Anvgd, Via Belle Arti 4, 41100 Modena, e-mail: modena@anvgd.it.

Alla ricerca del tempo perduto

UN VIAGGIO ALLA RICERCA DELLE PROPRIE RADICI: DA DUBAI A LESINA

L'estate appena trascorsa mi ha offerto l'opportunità di proporre a mio figlio Piero, residente ormai da quattro anni a Dubai, una "crociera della memoria". L'idea, cioè, di fargli conoscere una terra, la Dalmazia, che, nonostante la sua vasta esperienza di globe trotter, non aveva ancora conosciuto, e di vedere un'isola, quella di Lesina, dove la nostra famiglia aveva le proprie radici. E così, con l'adesione entusiasta dell'ormai trentacinquenne "pargolo", ho preparato l'itinerario.

Destinazione: le isole Incoronate, Sale, Sebenico, Traù, Lesina e Lissa.

Spio con curiosità le reazioni di mio figlio, e scopro che la Dalmazia gli piace, anche se forse si aspettava qualcosa di più "fantastico", dopo aver ascoltato da bambino i nostal-

gici racconti dei nonni e, da ultimo, le narrazioni di papà.

Trova troppo selvagge le desolate Incoronate, mentre ammira di più il resto della costa e le isole dove facciamo scalo. Dopo le varie ed apprezzate soste per turismo, bagni e cene a Sebenico (*alle fonti del Chercal/Krka*) ed a Traù, facciamo vela verso la "nostra" isola.

A Lesina, attracciamo in uno splendido e minuscolo porticciolo in pietra bianca. E' la pittoresca e silenziosa baietta di Sfiniva.

E la mattina successiva, ci facciamo portare prima a Citta-

vecchia, alla ricerca del sepolcro dei nostri morti e delle case dei nostri avi. Qui l'entusiasmo del figlio si riaccende: trovata la tomba del mio bisnonno (*che porta il suo stesso nome*) girelliamo per la cittadina identificando, sulla scorta delle guide, le antiche case secentesche dei Politeo e dei Machiedo (*miazia*). Visitiamo con interesse la bella casa storica di Pietro Ettoreo (o Hektorović), dove un tempo abitavano altri miei parenti. Poi, fantasticando su come sarebbe potuta essere la nostra vita se non fosse avvenuto l'Esodo, ripartiamo verso Lesina città. Tra vestigia romane, leoni di S. Marco, palazzi veneziani, bancarelle di lavanda,

riprendiamo il mare verso l'ultima tappa, Lissa, prima di rientrare in Italia.

E' stata una bella esperienza, ed anche se le speranze di riottenere la disponibilità di alcune nostre antiche proprietà a Cittavecchia e a Zara sembra sempre più una chimera, spero che questo breve viaggio, che ha visto temporaneamente uniti padre e figlio alla scoperta delle origini che in quelle terre la nostra famiglia aveva ormai da secoli, sia servito anche ai miei figli a non far completamente confinare nell'oblio la plurisecolare Storia gloriosa della Dalmazia Veneta, e la più recente e dolorosa vicenda che ci ha visto cacciati da quelle terre...

Bruno Politeo



Piero Politeo a Lesina sulla tomba del trisavolo e il padre Bruno a Lissa

Alla ricerca del tempo perduto

INTERVISTA A LAURA DE VESCOVI

testimone dei bombardamenti su Zara

a cura di Giovanni Grigillo

Laura, tempo fa mi avevi riferito di una circostanza che altri testimoni dei bombardamenti su Zara non avevano mai raccontato. Vuoi parlarne ora per Il Dalmata?

So a cosa ti riferisci: all'episodio in cui perse la vita la mia compagna di scuola.

Eri giovane, ma avevi già un'età che ti consente di ricordare bene quello che successe a Zara alla fine del 1943, vero? *Certamente. Avevo 15 anni e ricordo perfettamente. Posso descrivere tutto con precisione.*

Un aspetto sconosciuto dell'olocausto di Zara: i bombardieri anglo-americani scendevano a bassa quota e mitragliavano la popolazione civile. Agghiacciante

Esattamente. E fu così che fu uccisa quella povera ragazza. Frequentavo la terza liceo. Con quella ragazza, di cui non ricordo il nome perché non era in classe con me, facevo solitamente la medesima strada per andare a scuola. Quel giorno stavamo andando a giocare ai giardinetti. Anzi, eravamo dirette ad una specie di boschetto ai margini della città.

Racconta. Si trattò sicuramente di uno dei primi tre bombardamenti sulla città, nell'autunno del 1943. Quale?

Era una bella giornata d'autunno. Deve essere stato durante il primo o il secondo bombardamento su Zara. Non ricordo precisamente, sono passati tanti anni. Mio padre, che comandava la caserma dei bersaglieri, mi aveva messo al corrente del pericolo di mitragliamenti e mi aveva raccomandato, in caso di incursione aerea, di buttarmi a terra o di nascondermi dietro un luogo riparato. Così feci nell'occa-

sione e così avevo detto di fare anche alla mia compagna, ma lei, prima si era nascosta dietro un albero, e poi si era esposta per vedere l'aereo. Ed aveva anche fatto un cenno di saluto con la mano. Una imprudenza giovanile che le è costata cara.

Dunque si era a conoscenza che gli aerei alleati sarebbero scesi a bassa quota per sparare sulla popolazione civile e non solo per distruggere la città? *Incredibile, barbara, incivile azione che pochi hanno fin qui riferito.*

Forse c'era stato un episodio precedente, oppure mio padre, allora ufficiale con il grado di Capitano, ne aveva avuto notizia. Certamente mi aveva segnalato che c'era questo concreto pericolo di mitragliamenti sulla popolazione civile. E così avvenne.

Pochi testimoni diretti di quei tremendi giorni ci hanno raccontato quanto hanno visto e patito. Noi riteniamo doveroso raccogliere queste preziose testimonianze e trasmetterle a chi ignora la nostra tragica storia. Tu cosa facesti, allora? *Qualcuno soccorse la ragazza?*

C'era altra gente lì attorno. Io rimasi immobile, molto scossa e spaventata. La ragazza fu soccorsa, ma non c'era più nulla da fare. Erano momenti di panico e sconforto generale. Si capì allora che la sorte della città era segnata e tutti si preoccuparono più della loro sopravvivenza che dei morti che lasciavano nella città abbandonata.

Furono momenti terribili. Ti ricordi altri episodi di mitragliamenti nelle incursioni successive?

Non ricordo, ma non perché mi manchi la memoria: semplicemente perché, qualche tempo dopo, al successivo bombardamento, la città fu praticamente rasa al suolo, bruciò per giorni e giorni e tutti gli abitanti dovettero rifu-

giarsi fuori porta. Mio padre doveva partire con i badogliani, ma fu trattenuto a Zara per non abbandonare i suoi militari. Fece sgomberare una stanza della caserma sulla collinetta dietro Zara e lì trovammo ricovero provvisorio assieme alla famiglia Lubin, un medico dell'ospedale.

Poco dopo lasciate la città per sempre. Come fu?

Papà era entrato in simpatia al comandante tedesco perché, con grande stupore dell'ufficiale, parlava bene la sua lin-

gua. Il tedesco beveva molto, cosa che metteva in difficoltà mio padre che, pur volendolo assecondare, non reggeva il vino come lui. Il Generale gli confidò che la presenza tedesca a difesa della città non sarebbe durata ancor molto tempo e gli consigliò di abbandonare la città. Partimmo nei primi giorni dopo Capodanno 1944, appena trovammo posto sul vapore per Trieste. La stessa sorte, più o meno, toccò agli altri zaratini.

IL BUSTO DEL SEN. ZILLOTTO COLLOCATO A PALAZZO MADAMA

Vicino al busto del senatore zaratino Ghiglianovich è stato inaugurato il 16 gennaio u.s. il busto al sen. Luigi Ziliotto, Sindaco di Zara prima e dopo la Prima Guerra Mondiale e Senatore del Regno, grazie alla tenace opera posta in atto dalla nipote Serena Ziliotto, consigliere comunale del Libero Comune di Zara in Esilio. Intorno al busto di bronzo, donato dal Presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata di Roma Guido Cace si sono riuniti i membri della famiglia ed autorevoli rappresentanti dell'esodo.

A fare gli onori di casa i senatori Carlo Giovanardi e Mauri-

zio Gasparri e la senatrice Anna Bonfrisco che ha letto la commemorazione inviata dal Presidente del Senato Schifani.

Il Libero Comune di Zara in Esilio, erede dell'amministrazione comunale del Sindaco Ziliotto (che il 4 novembre 1918 ricevette sulla Riva Vecchia i marinai della torpediniera "55" e li accompagnò al Palazzo del Conte dove fu pronunciata, in nome del Re Vittorio Emanuele III l'annessione di Zara all'Italia) era rappresentato dal sen. Lucio Toth che ha pronunciato un breve ed applaudito discorso.



Luigi, Serena e Franco Ziliotto, insieme alla sen. Anna Bonfrisco in rappresentanza del Presidente del Senato Schifani ed ai sen. Carlo Giovanardi e Maurizio Gasparri.